

# Martedì festa a piazza Navona

## Campidoglio: oggi la prima riunione della giunta di sinistra

### Da ieri (col giuramento) Petroselli ufficialmente sindaco-Assegnazione delle deleghe

Martedì la festa. Dopo tre mesi passati col fiato sospeso, i rinvii, le manovre finalmente Roma ha un sindaco e una giunta. La gente, tutti quelli che il 21 giugno l'avevano detto con il voto che volevano una giunta di sinistra e questo sindaco, già l'altro ieri mattina ha fatto sentire la sua voce e i suoi applausi nell'aula di Giulio Cesare, e tornerà a festeggiare la nascita della nuova amministrazione capitolina con una manifestazione a piazza Navona. L'appuntamento è per le 18, sul palco ci saranno il compagno Luigi Petroselli, Armando Cossutta, Sandro Morelli e la compagna Lidia Menapace, rappresentante del PDUP in consiglio comunale. Alla festa parteciperanno anche uomini di cultura e di spettacolo.

Ieri mattina, intanto, per il sindaco i primi impegni istituzionali: Petroselli si è presentato alle 9.15 in Prefettura dove ha giurato, «ufficializzando» così la sua proclamazione a primo cittadino della capitale. Ma non si è trattato solo di una cerimonia: il sindaco ha avuto un breve incontro col viceprefetto vicario, dott. Mongini, per discutere assieme i problemi della città impegnandosi a proseguire positivamente la collaborazione tra Comune e Prefettura (un esempio per tutti dell'importanza di simili rapporti è la questione sfratti).

Subito dopo il sindaco accompagnato dagli assessori Severi e



La cerimonia del giuramento in Prefettura

Arata ha deposto una corona al sacello del Milite Ignoto. Un analogo atto di omaggio è stato rinnovato nei luoghi che testimoniano impegno, lotte e sacrifici per la conquista delle libere Istituzioni democratiche. Petroselli, Severi e Arata si sono recati alla lapide che ricorda i caduti nella lotta di Liberazione al Tempio Israelitico, a quella di Porta S. Paolo, al Mausoleo della Ardeatina. Corone anche alla tomba di Antonio Gramsci, al monumento ai partigiani al Verano, alla tomba di Togliatti, a Porta Pia, al monumento che ricorda il martirio di Giacomo Matteotti, alla lapide che a via Cactani ricorda Aldo Moro e, infine, in Campidoglio alla lapide dei caduti capitolini.

Stamane alle 12 la prima riunione della giunta. All'ordine del giorno l'attribuzione delle deleghe agli assessori eletti dal consiglio l'altro ieri. Degli incarichi già è circolata una lista ufficiosa che riassume, sottolineando che ovviamente bisognerà attendere la seduta della giunta per avere notizie certe e ufficiali: Vetere al Bilancio, Arata agli Affari generali e sport, Nicolini alla Cultura, Benigni al Traffico e Trasporti, Prisco alla Sanità, D'Arco alla Polizia urbana, Finto alla Scuola, Della Scia alle Borgate e ufficio speciale casa, Aymonino al Centro storico, Boveri all'Edilizia pubblica e privata, Rossi Doria al Turismo, Severi oltre all'incarico di vice-sindaco avrà ad interim l'assessorato al

Tecnologico, Pietrini al Piano regolatore, De Felice ai Lavori pubblici, Malerba all'Annona, Rotiroi al Personale e decentramento. Benoni all'Avvocatura, patrimonio e affissioni, Celestre alla Nettezza urbana.

Sull'elezione della giunta da registrare anche alcuni commenti di parte socialista e repubblicana. Formica ha dichiarato che «è una giunta che salvo tragici avvenimenti politici (sic!) ha la tendenza ad allargarsi» e a proposito dei rapporti tra i comunisti e le altre forze laiche ha aggiunto che «il PCI ha responsabilità notevoli nel ricreare questi rapporti». D'altra parte va ricordato che — nel suo discorso di saluto — è stato proprio Petroselli a parlare di giunta «non di rottura» e ad affermare che si lavorerà (nei fatti) per ricreare la collaborazione col PSDI che ha lavorato alla stesura del programma. Il segretario del PSI romano, Redavid, ha inoltre dichiarato che i socialisti puntano ad un confronto politico a tempi brevi tra le forze laiche affinché ci sia una loro unanime partecipazione nella maggioranza e nella giunta. Il repubblicano Duto ha detto che «nell'attuale quadro politico l'obiettivo del PRI è quello di ricreare le condizioni di un sereno dialogo politico ristabilendo larghe intese che influenzino i comportamenti dei partiti al Comune, alla Provincia e alla Regione».

Sulla situazione e le prospettive un colloquio con Quattrucci

## Regione: oggi il consiglio, ma il clima è ancora incerto e confuso

Oggi si riunisce di nuovo il Consiglio regionale dopo l'ennesimo rinvio, ed un'altra seduta è prevista per lunedì. Su questa situazione difficile abbiamo chiesto al compagno Mario Quattrucci, capogruppo del PCI, quali sono le prospettive del governo della Regione.

Ritieni che queste siano le sedute conclusive di questa lunga crisi, e che si giungerà alla elezione di una Giunta pentapartita?

«Il clima è ancora di incertezza e confusione. Non mi meraviglierei se si manifestassero nuovi contrasti e difficoltà fra le forze del pentapartito».

Del resto queste difficoltà sono di ordine politico, e consistono soprattutto, nell'impossibilità dei partiti che hanno diretto con noi la Regione negli ultimi cinque anni di spiegare ai cittadini, ai propri elettori e ai propri iscritti le ragioni di un così radicale rovesciamento di alleanze.

Ed è a questa consapevolezza che noi ci siamo richiamati, e a tutto il riconosciuto valore dell'esperienza di sinistra conquistata insieme, per invitare gli altri partiti e prima di tutti il PSI — a una scelta coerente con le loro impostazioni politiche e elettorali».

Ma se, nonostante tutto, la soluzione pentapartita andrà avanti qual è il giudizio del PCI e quale sarà la sua posizione?

«Il nostro giudizio, più volte espresso in questi mesi è che la scelta delle "giunte bilanciate" sarebbe un avvenimento negativo e grave».

Considerando il grande valore della conferma delle giunte di sinistra al Comune e alla Provincia, non si può ignorare che un ritorno della DC al governo della Regione, costituirebbe un reale arretramento e un cedimento degli altri partiti alle sue pressioni antidemocratiche.

Nessuno può dimenticare che la DC è la responsabile fondamentale di guasti profondi prodotti a Roma e nel Lazio e che lasciò quella pesante eredità di problemi drammatici, e di profonde distorsioni, alla soluzione dei quali solo l'avvento di maggioranza democratiche di sinistra ha potuto dare l'impulso, iniziando quella svolta storica da cui oggi si vorrebbe recedere».

Sostituire il PCI con la DC non è questione di formule e di astratti problemi politici: è questione di scelte e di contenuti.

Il pentapartito sarebbe inoltre una grave ferita al metodo democratico, poiché questa scelta verrebbe dopo le ultime elezioni romane, assunte da tutti — all'atto dell'apertura della crisi — come test e prova per la ricomposizione del governo regionale.

E, come è noto, a quelle elezioni i partiti componenti la maggioranza di sinistra si presentarono con un giudizio positivo su quella esperienza, che sottopose alla verifica degli elettori.

E, come è altrettanto noto, da quella prova uscirono rafforzati il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI mentre uscirono sconfitte la DC e le destre.

E infine, chi aveva parlato agli elettori di un possibile sbocco pentapartito alla Regione?

Dunque la vostra opposizione non è molto dura?

«Non ho mai creduto che la nostra opposizione si qualificasse attraverso gli aggettivi, ma attraverso gli atti concreti. Comunque abbiamo già avuto modo di dire in consiglio che la nostra opposizione saprà essere alla altezza dei compiti e dei doveri che abbiamo verso le popolazioni di Roma e del Lazio».

«Volta cioè ad impedire ogni tentativo di rovesciare le positive tendenze avviate in tutti i campi dall'azione di governo delle maggioranze di sinistra, ed ogni ritorno ai vecchi metodi e alle pratiche del centrosinistra».

«Sarà quindi attenta nella proposta, ferma e decisa nella risposta, severa nel controllo. Mai arroccata e settaria come mai lo è stata la nostra azione: che si fusse in maggioranza».

«Si parla, in questi giorni, anche di intesa istituzionale. Secondo te il PCI deve essere favorevole o contrario?»

«Innanzitutto devono chiariarsi e determinarsi gli sviluppi politici, deve formarsi una maggioranza e una Giunta. Quando ciò sia avvenuto, rimangono come sempre contrari che una intesa istituzionale sia un fatto positivo da perseguire. Le intese istituzio-

nali, come è noto, furono da noi proposte nel 1974. Alle Regioni hanno avuto il carattere e il contenuto di un impegno solenne di tutti i partiti democratici per il miglior funzionamento dello istituto regionale e delle sue articolazioni e per un attivo contributo di tutti a giusti rapporti tra la Regione e le altre istituzioni statuali.

Con tali contenuti, e cioè senza alcun riferimento ad accordi programmatici che tendano a coinvolgerci in scelte politiche che avremmo, una volta in un quadro di giusta maggioranza che resti tale e una opposizione che svolga

chiaramente e nettamente il suo compito non solo possibile ma auspicabile.

E circa il rinnovo dell'Ufficio di presidenza, giunto a naturale scadenza, quale è la tua opinione?

«Esamineremo la questione al momento in cui si porrà. Ma ci auguriamo fin d'ora, per il bene delle istituzioni e della democrazia, che l'elezione del Presidente del Consiglio e dell'Ufficio di Presidenza sia svincolata da logiche partitiche e da automatismi di maggioranza, e sia invece compiuta in un quadro di giusta rapporto tra maggioranza e opposizione».

Accordo tra Pci, Psi, e Pri

## Provincia il 28 sarà eletta la nuova giunta

### In aula Mancini, del Psdi, annuncia la sua «non opposizione» alla maggioranza

Il diktat di Longo che ha posto il «veto» alla partecipazione dei socialdemocratici alle giunte di sinistra a Roma ha pesato soprattutto sulla Provincia. Per palazzo Valentini le trattative tra i partiti erano ormai quasi alla fine. Concluso un accordo sul programma fra Pci, Psi, Pri e Psdi c'era un'intesa di massima anche sull'assetto della nuova giunta. Da tutti era stato riproposto alla presidenza del suo partito ha aggiunto che «non potrà votare contro delibere che si inseriscano in quel programma».

Un apprezzamento per la posizione espressa da Mancini è venuta dal compagno M. Micucci, che ha preso la parola a nome del gruppo comunista. Micucci dopo aver salutato l'elezione del compagno Petroselli a sindaco di Roma, ha ricordato che i ritardi nel varo del nuovo governo a palazzo Valentini sono tutti da addebitare alle sconsiderate ingerenze di Piccoli e della Democrazia Cristiana. Ingerenze che alla fine hanno agito un varco, nel Psdi. L'improvviso cambiamento di rotta dei socialdemocratici, in una fase molto avanzata delle trattative, ha costretto i partiti a ulteriori momenti di confronto. Per questo e non per altro, non in attesa di un avvenimento che ha già ricordato anche la figura e l'opera del compagno Di Giulio recentemente scomparso (che ricoprì l'incarico di capogruppo del Pci alla Provincia di Roma fino al '71). In aula è stato commemorato anche il compagno Lordi, dirigente socialista e dell'Anpi e per molti anni assessore provinciale.

Dopo la richiesta socialista di rinvio si è sviluppato un ampio dibattito a cui hanno partecipato tutte le forze politiche.

Tra gli interventi più attenti quello del presidente della Provincia, Lamberto Mancini. Il suo discorso, in più di un passaggio, è apparso in dissenso con la linea espressa dal segretario Longo, e di difesa dell'esperienza di governo assieme alla sinistra in questi ultimi cinque anni.

Mancini, dopo aver ricordato che gli obiettivi della nuova giunta sono stati elaborati assieme alla delegazione del suo partito ha aggiunto che «non potrà votare contro delibere che si inseriscano in quel programma».

Un apprezzamento per la posizione espressa da Mancini è venuta dal compagno M. Micucci, che ha preso la parola a nome del gruppo comunista. Micucci dopo aver salutato l'elezione del compagno Petroselli a sindaco di Roma, ha ricordato che i ritardi nel varo del nuovo governo a palazzo Valentini sono tutti da addebitare alle sconsiderate ingerenze di Piccoli e della Democrazia Cristiana. Ingerenze che alla fine hanno agito un varco, nel Psdi. L'improvviso cambiamento di rotta dei socialdemocratici, in una fase molto avanzata delle trattative, ha costretto i partiti a ulteriori momenti di confronto. Per questo e non per altro, non in attesa di un avvenimento che ha già ricordato anche la figura e l'opera del compagno Di Giulio recentemente scomparso (che ricoprì l'incarico di capogruppo del Pci alla Provincia di Roma fino al '71). In aula è stato commemorato anche il compagno Lordi, dirigente socialista e dell'Anpi e per molti anni assessore provinciale.

Dopo la richiesta socialista di rinvio si è sviluppato un ampio dibattito a cui hanno partecipato tutte le forze politiche.

Tra gli interventi più attenti quello del presidente della Provincia, Lamberto Mancini. Il suo discorso, in più di un passaggio, è apparso in dissenso con la linea espressa dal segretario Longo, e di difesa dell'esperienza di governo assieme alla sinistra in questi ultimi cinque anni.

Mancini, dopo aver ricordato che gli obiettivi della nuova giunta sono stati elaborati assieme alla delegazione del suo partito ha aggiunto che «non potrà votare contro delibere che si inseriscano in quel programma».

Un apprezzamento per la posizione espressa da Mancini è venuta dal compagno M. Micucci, che ha preso la parola a nome del gruppo comunista. Micucci dopo aver salutato l'elezione del compagno Petroselli a sindaco di Roma, ha ricordato che i ritardi nel varo del nuovo governo a palazzo Valentini sono tutti da addebitare alle sconsiderate ingerenze di Piccoli e della Democrazia Cristiana. Ingerenze che alla fine hanno agito un varco, nel Psdi. L'improvviso cambiamento di rotta dei socialdemocratici, in una fase molto avanzata delle trattative, ha costretto i partiti a ulteriori momenti di confronto. Per questo e non per altro, non in attesa di un avvenimento che ha già ricordato anche la figura e l'opera del compagno Di Giulio recentemente scomparso (che ricoprì l'incarico di capogruppo del Pci alla Provincia di Roma fino al '71). In aula è stato commemorato anche il compagno Lordi, dirigente socialista e dell'Anpi e per molti anni assessore provinciale.

Dopo la richiesta socialista di rinvio si è sviluppato un ampio dibattito a cui hanno partecipato tutte le forze politiche.

# Una soluzione giusta per Roma che rispetta il voto della gente

### I commenti della stampa all'elezione del sindaco Luigi Petroselli e della giunta

Un avvenimento il cui grande significato politico non è sfuggito ad alcuno, amico o nemico delle sinistre, dei comunisti, di Petroselli. L'elezione del sindaco di Roma, dopo mesi di travagli, manovre, difficoltà e colpi di scena, ha tenuto, ieri, le prime pagine dei giornali, corrispondendo, in tal modo, al sentire della gente che davvero, e da tempo, aspettava la conclusione di una vicenda che si è trascinata, per la responsabilità che tutti conoscono, troppo a lungo. Un grande significato politico, e non solo per l'oggettiva rilevanza che la questione della giunta romana è andata man mano acquistando rispetto al dibattito politico nazionale, ma — e va riconosciuto che questo dato gran parte della stampa lo ha colto — anche per il fatto che la capitale ha bisogno di una guida sicura di governo, un'amministrazione in grado di affrontare la mole di problemi che la città ha di fronte. Che non si tratti di problemi semplici ognuno lo sa, così come ognuno sa come i mesi che si son persi hanno certamente contribuito a complicare una situazione già drammatica.

Ma un'altra considerazione corre, come un filo rosso, nei commenti della stampa all'elezione di Petroselli e della giun-

ta. Fa riferimento, con ovvie diversità a seconda della collocazione politica dei diversi giornali, al dato più semplice e più chiaro, quello su cui fin dal primo momento, dopo il 21 giugno, i comunisti avevano richiamato l'attenzione di tutti: la necessità che la soluzione per la giunta romana rispettasse il responso popolare, la volontà espressa dalla gente con il voto. Soltanto il Popolo e il Giornale di Montanelli, ieri, hanno dimenticato di richiamare alla memoria dei loro lettori i chiarissimi risultati elettorali del 21 giugno dando conto dell'elezione della giunta romana.

Giustamente, invece, Pietro Pratesi ricorda su Paese Sera come il giudizio del popolo sull'esperienza della prima giunta di sinistra «è stato positivo» e come «la domanda inequivoca di dar vita a un'alternativa formulata dalla Dc (Ion. Galoni non può dimenticare che, ostentando ora un inprobabile intransigenza, è stato respinta». «E' vero», prosegue Pratesi — che le forze laiche e socialiste avevano sintonizzato in campagna elettorale una loro accenta autonomia: ma non distaccandosi dall'esperienza della giunta, bensì all'interno di quella esperienza». Pratesi dà poi un colpo a quanti si crogiolano con l'idea di una giun-

ta «debole» e «minoritaria» (primo fra tutti il Popolo) ricordando che anche nel '76 le forze direttamente impegnate in giunta raccogliano 39 voti su 80 consiglieri; eppure il funzionamento dell'amministrazione non ha subito «scosse né crisi laceranti nell'arco dei cinque anni».

Gli stessi concetti si ritrovano nel fondo che Giorgio Rossi ha dedicato all'elezione di Petroselli e della giunta sulla Repubblica. «E' bene per tutti — scrive Rossi — che non sia andato perduto il significato che ebbe a suo tempo la nascita di una giunta rossa nella capitale, inquinata dal clientelismo, soffocata dallo scempio urbanistico e dalla corruzione. E' bene per gli elettori che avevano confermato questa scelta. E' bene per il doveroso riconoscimento ad un buon sindaco. E' bene, infine, per il rifiuto che le forze politiche più responsabili hanno mostrato di saper opporre al tentativo delle Dc di riaffermare la sua egemonia languente riconquistando a tutti i costi il Campidoglio. Rossi elogia poi «il coraggio e la fermezza dei repubblicani che hanno saputo resistere ai pesanti ricatti dc e ad atto al Psi della sua coerenza. Interessante anche, sempre sulla Repubblica, una intervista a Formica dal titolo

chiaro e indicativo: «Non basteremo il Campidoglio per la presidenza del Consiglio».

Il Corriere della Sera, oltre all'articolo di apertura della prima pagina (in cui si sofferma anche sul significato nazionale della vicenda romana), dedica alla elezione della giunta Pci-Psi una intera pagina di cronaca. «Sarebbe un errore», scrive Arturo Meli nel fondo che la presenta — guardare alla giunta con l'ottica dell'emergenza. Non solo per il suo programma, ma, soprattutto perché la stessa complessità dei problemi di Roma lo scongiurerebbe. «Difficilmente si può negare — scrive ancora Meli — che la stabilità politica ha offerto finalmente le condizioni per un approccio più sistematico, secondo una linea più strategica che tattica: «ora la giunta» dovrà cercare di dare un respiro più generale alle sue scelte. Coerentemente con questa impostazione, il Corriere pubblica un ampio promemoria dei problemi più pressanti della città.

La stessa impostazione «sul concreto», sulla necessità, ora, di mettersi al lavoro, si ritrova nell'intervista che Pier Luigi Severi (il quale nel nuovo sindaco) ha concesso al Messaggero. «Per noi — dice Seve-



Petroselli e Severi al Milite Ignoto

ri — questa è una giunta a pieno titolo: intendiamo lavorare con tutte le nostre energie». L'espone del Psi esprime quindi una chiara indicazione politica, respingendo la rozza accusa di «frontismo» lanciata dalla Dc e affermando: «le sollecitazioni democristiane non le prenderemo in considerazione». C'è una significativa concordanza da rilevare tra le dichiarazioni di Severi e quelle di Petroselli (l'intervista al quale è pubblicata accanto) sulla necessità di un confronto leale e costruttivo tra i due partiti della sinistra, malgrado le difficoltà che corrono oggi nei loro rapporti.

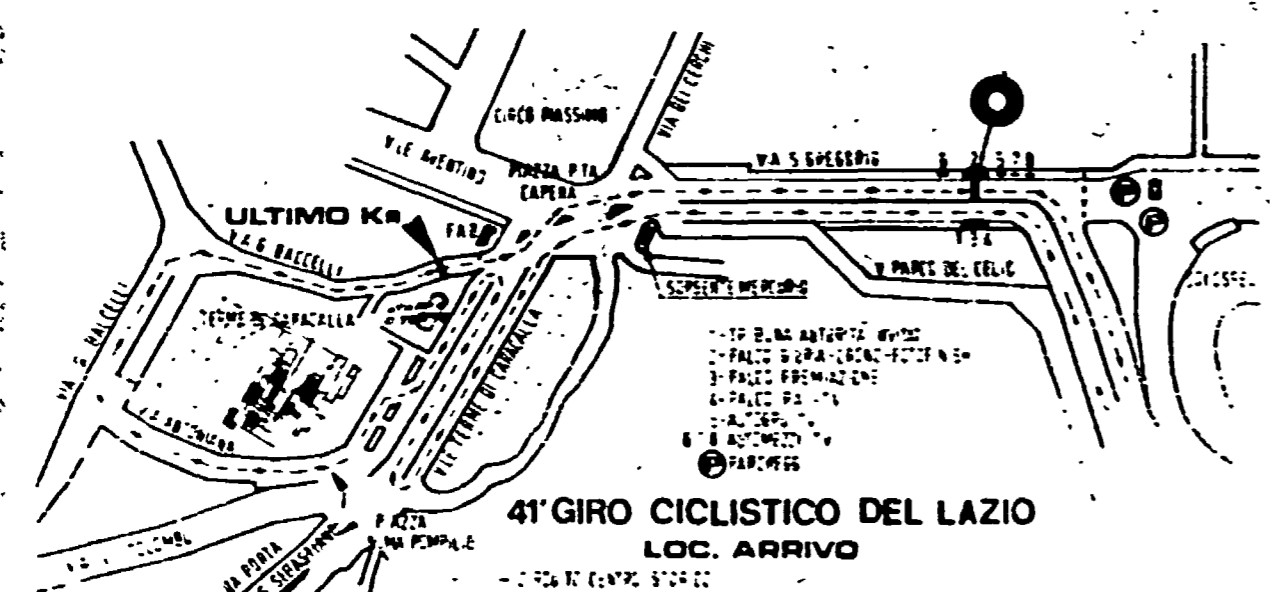
Ritanna Armeni, sul Manifesto, coglie nella ricostruzione della giunta di sinistra a Roma un avvenimento che va «controcorrente» nel panorama nazionale. Sottolinea poi come «il desiderio di rimonta della Dc sia stato frustrato e come, alla fine, il ricatto abbia

avuto successo soltanto con il PSDI».

Da notare, infine, il modo in cui il Tempo (nei mesi scorsi ferocissimo avversario della prospettiva della giunta rossa e ultrafrancheggiatore delle manovre dc) dà conto dell'elezione di Petroselli e degli assessori Pci-Psi. All'avvenimento dedica quasi un'intera pagina di cronaca (nella quale trova spazio una dichiarazione che il sindaco appena eletto ha rilasciato al quotidiano) da cui traspare qualche malessere politico, ma anche (chissà quanto consapevolmente) un sincero rispetto per la figura di Petroselli e degli uomini chiamati a far parte della giunta.

Rispetto e considerazione, d'altra parte, dei quali si coglie assai bene la sostanza in tutti i commenti della stampa, anche di quella non amica. Un segno, questo, davvero significativo di quanto Roma, con la sinistra al governo, sia cambiata dal '76 ad oggi.

### Alle 16.30 «carosello» di biciclette al Colosseo



## Oggi il centro storico impegnato per il 41° Giro ciclistico del Lazio

Anche quest'anno il Giro ciclistico del Lazio terminerà con un «carosello» intorno al Colosseo. Ultima tappa, infatti, di ritorno dai Castelli, sarà la via Appia Antica fino a Porta San Sebastiano, come è indicato nella piantina. Qui comincia il circuito cittadino

di 4 chilometri e duecento metri, che i corridori dovranno ripetere per tre volte. La gara, che avrà inizio questa mattina alle 18.30 da via Tiburtina, prevede, com'è noto, 221 chilometri di percorso, un vero e proprio «sali e scendicapi» attraverso le località collinari e montane della regione.

La conclusione è prevista intorno alle 16.30. Attenzione quindi, per le Terme di Caracalla, per il Circo Massimo, il Celio e il Colosseo oggi non si passa, fino alla conclusione della corsa. Può essere un'occasione per fare due passi a piedi, e andare anche noi a godere il 41° Giro del Lazio.

### Trasferiti alla chetichella i macchinari da una fabbrica all'altra

## Romanazzi tradisce di notte gli accordi con il sindacato

Di nascosto, dopo l'orario di lavoro, la Romanazzi disattende gli accordi presi con il Consiglio di fabbrica in seguito alla rilevazione da parte dell'azienda della fabbrica Fiorentina. Questi accordi prevedevano la separazione del personale e dei macchinari tra i due complessi metalmeccanici, perché altrimenti, la direzione avrebbe potuto anche accorpate personale da una parte per chiedere la cassa integrazione dall'altra. Di sera quindi, dopo aver staccato i telefoni interni (c'è sempre qualche lavoratore presente agli impianti) lo scorso mercoledì hanno fatto trasportare parte del macchinario della Fiorentina nell'altra fabbrica, forse pensando che nessuno se ne sarebbe accorto. I lavoratori hanno subito organizzato delle assemblee interne e stilato un documento in cui il comportamento dell'azienda è stato denunciato, e non solo per quest'ultima trovata notturna.

Molti altri punti dell'accordo firmato a marzo sono stati infatti ignorati, e molti e pesanti sono gli attacchi al sindacato. Innanzitutto la rotazione dei lavoratori posti in cassa integrazione — tra i quali ci sono diversi delegati — non è mai stata applicata. Poi la richiesta della direzione di mobilità interaziendale, impossibile dal momento che bisognerebbe prima reintegrare i lavoratori attualmente sospesi. Quale utilizzazione sta facendo la Romanazzi dei fondi pubblici, ottenuti dalla Gepi per la rilevazione della Fiorentina? Dopo aver ottenuto miliardi per rifinanziarsi, sempre con il ricatto della disoccupazione, ora nuovamente dichiara una crisi di produttività e, nell'arco di tre mesi, si è libe-

rata di 39 impiegati — che dichiara di non voler riprendere — e di 115 operai. Se non verranno reintegrati nel posto di lavoro entro i termini previsti, se non cesserà questo atteggiamento di sprezzo degli accordi presi con il sindacato, i lavoratori sapranno dare una risposta adeguata a tanta arroganza.

Per la pace manifestazione con Natta a Viterbo

Si tiene oggi a Viterbo (alle 19, a Prato Giardino), nel quadro del Festival provinciale dell'Unità, una manifestazione pubblica per la pace e il disarmo. Interverrà il compagno Natta della segreteria nazionale del Pci.

## il partito

FESTE DELL'UNITA': TORRENNOVA alle 19 dibattito sulla pace e il disarmo con la compagna Lena Fabbri del Pci. FLAMINIO alle 18.30 dibattito sulla pace e il disarmo con il compagno Lucio Lombardo Radice del Pci. TOR SAPIENZA, TOR TRE TESTE, SEZIONE OPERAIA e ATAC alle 18.30 dibattito sul terrorismo con i compagni Franco Ottaviano e Vincenzo Summa; MORLUPO alle 18 dibattito sui temi locali con il compagno Angelo Marroni; CASALBERTONE alle 18 dibattito sulla pace e il disarmo con Corvisen e Andrea Barbatto; PRIMA PORTA alle 19 dibattito sulla pace e il disarmo con il compagno D'Allesio; TIVOLI alle 18.30 dibattito sulla pace e il disarmo con la compagna Spagno; TUFELLO alle 18.30 dibattito sulle giunte con il compagno Piero Della Seta; MONTESPACATO alle 19 dibattito sulla crisi economica con il compagno Danotto; BRAVETTA alle 19 dibattito sulla pace con il compagno Furio; BOGHESSANA alle 19.30 dibattito sulle giunte con il compagno Panatta; PORTUENSE PAROCCHETTA alle 18 dibattito sulla pace e il disarmo con il compagno Mancini; SETTEBAGNI alle 18.30 sulla variante con il compagno Casale; FRATTOCHE alle 18 dibattito sui temi locali con i compagni Lorenzo Cocco e Tramonetti; POMEZIA alle 19 dibattito sui giovani e la droga con il compagno Roberto; TOR PIGNATTARA alle 18.30 dibattito

sulle encroscioni. Continuano inoltre le feste di VICOVARO, LANUVIO PASCOLARE, GROTTAFERRATA, CECCHINA, TORRE ANGELA, BRACCIANO, ARSIZIO. Si aprono oggi le feste di COLONNA e FILICIANO.

ASSEMBLEE. OSTIA CENTRALE alle 18.30 assemblea sulla situazione internazionale con il compagno Mario Mannacari; TOR LUPARA DI GIUDONIA alle 17 assemblea sulla pace con il compagno Sandro Fabozzi.

FGCI POMEZIA ore 19 dibattito governando (Cullo) (Fu). E convocato per lunedì 21 alle ore 16 il Comitato Provinciale della FGCR. Oggi: «La battaglia della FGCI per la pace e il disarmo».

FROSINONE Ceccano alle 19 manifestazione pubblica sulla pace con il compagno Mario Quattrucci capogruppo del Pci alla Regione Lazio.

LATINA Innanzito le feste dell'Unità di MARRANOLA e APRILIA-CAMPO LEONE. Continuano quelle di CISTERNA e ITRI (alle 20 comizio del compagno Mario Berni).